

Il caso migranti
Minniti alla Raggi: «Il modello è Milano»
Il sindaco: «Ma a Roma servono regole»

Cristiana Mangani

«Accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa»: il ministro dell'Interno, Marco Minniti, respinge le richieste del sindaco Virginia Raggi e ipotizza il "modello Milano". *A pag. 11 Calitri e Stanganelli a pag. 10*

L'emergenza migranti

Minniti incalza Raggi «Il modello è Milano»

► Il Viminale: serve distribuzione sul territorio, la Capitale non è al limite ► Il sindaco: «Facciamo la nostra parte ma servono regole». Presto l'incontro

A ROMA SONO PRESENTI 4.694 PROFUGHI, SECONDO IL PIANO DELL'ANCI LA CITTÀ NE POTREBBE OSPITARE FINO A 7.500

IL CASO

ROMA «Accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa»: il ministro dell'Interno Marco Minniti respinge le richieste del sindaco Virginia Raggi e, riguardo alle presenze degli immigrati nella Capitale, ipotizza il "modello Milano". Si riferisce, il titolare del Viminale, al protocollo sottoscritto meno di un mese fa nell'altra grande città italiana, alla presenza del prefetto Luciana Lamorgese e di un'ottantina di sindaci. Obiettivo: distribuire equamente cinquemila migranti. Ed è proprio questa la traccia che verrà indicata al primo cittadino della Capitale in un incontro che si svolgerà la prossima settimana. Minniti, infatti, ha confermato l'intenzione di ricevere Raggi, ma è immaginabile che l'incontro avrà un orizzonte

più ampio, visto che, dati alla mano, la città non sembra soffrire l'emergenza di cui va discutendo il sindaco: 4694 ospiti tra piano Sprar e Cas (quello gestito dalla prefettura), contro i 7500 che potrebbe ricevere. C'è poi l'altro aspetto che verrà certamente discusso, ed è quello secondo il quale, dei 380 comuni presenti nella Regione, solo 167 fanno accoglienza.

I TEMI

Sono diversi, dunque, i temi da trattare, alla ricerca di «un percorso che vuole essere condiviso», ma che non deve discostarsi dalla realtà delle altre grandi città metropolitane. Proprio per questo, forse il sindaco ha deciso di raddrizzare un po' il tiro rispetto alle sue stesse dichiarazioni, e ha sottolineato: «Roma fa la sua parte e continuerà a farla come tutte le altre città. L'accoglienza dei più fragili è prima di tutto un dovere morale che deve tuttavia essere attuato con regole precise e in maniera controllata per evitare sacche di illegalità e fenomeni opachi come quelli visti in passato proprio qui in città. Solo in questo modo sarà possibile tutelare seriamente chi ne

ha diritto senza creare scontri sociali».

Minniti, comunque, anche ieri ha preferito evitare repliche dirette, perché il suo ragionamento è stato quello di non alimentare polemiche all'indomani del primo turno delle amministrative. Anche perché, sebbene il tema accoglienza sia molto caldo e delicato, i numeri che riguardano Roma non suffragherebbero le lamentele di Raggi. Sulla Capitale non pesa un carico di migranti «ingiusto» rispetto ad altre realtà e gli accolti (4694 in città, circa 9 mila in tutta la provincia) sono in linea con l'accordo sottoscritto con l'Anci che assegna una quota di 2,5 stranieri ogni mille abitanti per le 14 Città metropolitane.



Per questa ragione, la soluzione preferita dal Viminale è quella del "modello Milano", perché a tutt'oggi la strategia considerata più vincente dal ministro è proprio quella dell'accoglienza diffusa. Più Comuni partecipano all'accoglienza (per ora circa 2.800) e più si potrà gestire il fenomeno in modo ordinato, con l'accordo e senza che le prefetture si trovino costrette a reperire in tutta fretta posti di ospitalità che a volte creano tensioni con le comunità locali.

L'IMPEGNO

Qualora l'intesa dovesse passare anche per i Comuni laziali, comunque, questi ultimi dovranno impegnarsi ad accogliere i rifugiati «gradualmente sul proprio territorio, entro il 31/12/2017». Chi accetta - l'adesione è volontaria - potrà prevedere la «progressiva copertura del 50% dei posti di accoglienza previsti dal piano Anci-ministero dell'Interno». La metà, insomma, di quelli che potrebbe rischiare di ritrovarsi con un'ordinanza prefettizia. La linea è stata ribadita ieri da Minniti sia al governatore della Sardegna Francesco Pigliaru, che al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, trovando sostegno anche nelle dichiarazioni del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, per il quale i migranti «vanno dirottati su quei territori che non fanno accoglienza, secondo quanto prevede l'accordo». Tutto questo mentre gli sbarchi sono arrivati a 65 mila persone nella prima metà del 2017: +19% rispetto al 2016 che ha fatto registrare il record di arrivi (181 mila). Con questo ritmo si toccherà quota 200 mila a fine anno, e senza la disponibilità di tutti i sindaci a fare la propria parte - è il ragionamento del ministro - la partita sarà sempre più complicata.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migranti nelle grandi città

Criteri di distribuzione (Piano Anci) nelle grandi città: 2-2,5 migranti ogni 1000 abitanti

Testo

